



Pasqua: il trionfo dell'Amore

Amare e donare parte di se stessi; amare è rivelare all'altro la parte migliore di se stessi; amare è aver fede nella propria e altrui libertà. Ciò significa partecipare al dono che Iddio fa a ciascun essere; il dono della libertà viene partecipato anche agli altri, viene promesso anche negli altri. Ma come Iddio rinuncia a se stesso per promuovere la libertà nell'essere umano, rischiando anche il rifiuto, così ogni uomo deve concedere la libertà all'altro che gli è di fronte, con quella possibilità, non rara, di rifiuto o di strumentalizzazione. La Croce è l'accettazione di questa possibilità; è il continuare a donare libertà anche quando l'altro ne ha abusato; è continuare ad amare anche se l'altro rifiuta questo amore o usa male il dono della libertà. Tutta la storia della salvezza viene, prima di tutto, coniugata sulle parallele dell'amore e della libertà e perciò sulla continuità di questo amore, nonostante ogni tradimento, e sul rischio di questa libertà, nonostante ogni abuso. L'Incarnazione diventa, in simile contesto, il trionfo dell'amore e della libertà, come doni esclusivi del Verbo di Dio fatto uomo, ad ogni essere. L'immagine del buon pastore e del padre misericordioso segnano il modo di pensare e di comportarsi di Dio nei confronti di ogni creatura; è un esempio pratico del modo come dobbiamo amare, lasciando anche la libertà di sbagliare e valutando, al di là dell'errore, la portata dell'essere in quanto persona libera.

Sarà per questo che ogni amore, se autentico perciò celebrazione della propria ed altrui libertà, è Crocifisso. La Croce non è tanto il patibolo dell'infamia, ma il trono dal quale è proclamato il trionfo dell'amore; la Croce non segna la sconfitta della libertà, ma la vittoria finale di una volontà che non vuole rinunciare ad amare e a rivelare l'uso giusto della libertà; la Croce si pone come misura autentica e reale di ogni amore e di ogni libertà; diventa allora la Croce, la scuola che tutti devono frequentare per apprendere ad amare e ad essere liberi.

Dio, donando la libertà all'uomo, ha rischiato di fallire, per così dire, in quanto Dio; il Verbo incarnato, ha rischiato di fallire anche in quanto uomo! In quanto Dio aveva rinunciato alla sua forma divina, per essere in tutto e per tutto uomo. Fattosi uomo, è divenuto obbediente non solo a Dio, ma anche all'uomo: ha fatto dono della sua libertà, rinunciando a se stesso; ha lasciato l'uomo nella sua libertà, mettendolo alla scelta di essere con Lui o contro di Lui. Da parte sua aveva già indicato una strada, quella della rinuncia per rendere evidente la volontà del Padre e scegliendola come sua volontà. In questa scelta, trova l'amore con il quale il Padre ricambia questa comunione nella volontà ... Il Padre lo risuscita come premio della sua obbedienza generosa e lo rende «Signore» sulla morte propria e su quella altrui. Il dono della libertà, restituita in amore di obbedienza generosa, ha fruttato la suprema libertà: la libertà dalla morte, la Resurrezione. Ancora una volta, trionfa la

Croce in quanto libertà, dono di amore, sconfitta del nemico dell'uomo, sconfitta della morte. La Croce è il passaggio obbligato per amare sul serio e per esercitare fruttuosamente la propria libertà. Ogni amore implica reciprocità; ogni libertà include un restituire quanto si è ricevuto: ciò comporta necessariamente, un morire a se stessi, per vivere negli altri e quindi in Dio. Lasciamoci travolgere dalla «follia» della Croce-Pasqua, e saremo anche noi coinvolti dal trionfo dell'Amore.

Don Gerardo



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

PROGRAMMA *Pasqua 1987*

Horgen

Sabato 11 Aprile ore 15.00-16.00 ore 19.30	Possibilità di confessarsi S.Messa delle Palme con scene della passione, presentata da un gruppo di adulti e ragazzi della nostra Comunità
--	---

Lunedì 13 Aprile ore 20.00	Funzione penitenziale nella sala parrocchiale
-------------------------------	--

Giovedì 16 Aprile ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
--------------------------------	---

Venerdì 17 Aprile ore 19.00	Via Crucis per la Comunità italiana
--------------------------------	--

Sabato 18 Aprile ore 15.00-16.00 ore 21.00	Possibilità di confessarsi Funzione pasquale in lingua tedesca
--	--

Domenica 19 Aprile ore 10.15	S.Messa della Resurrezione
---------------------------------	-------------------------------

Wädenswil

Domenica 12 Aprile	S.Messa delle Palme, con scene della passione presentata da adulti e ragazzi della nostra Comunità
--------------------	--

Mercoledì 15 Aprile ore 20.00	Funzione penitenziale nella chiesa parrocchiale
Giovedì 16 Aprile ore 19.30	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 17 Aprile ore 20.00	Via Crucis per la comunità italiana
Sabato 18 Aprile ore 10.00-11.00 ore 21.00	Possibilità di confessarsi Funzione pasquale in lingua tedesca
Domenica 19 Aprile ore 11.15	S.Messa della Resurrezione

Thalwil

Domenica 23 Marzo ore 17.00-18.00 ore 18.00	Possibilità di confessarsi S.Messa delle Palme, con scene della passione presentata da un gruppo di adulti e ragazzi della nostra comunità
---	---

Martedì 14 Aprile ore 20.00	Funzione penitenziale nella chiesa parrocchiale
--------------------------------	--

Giovedì 16 Aprile ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
--------------------------------	---

Venerdì 17 Aprile pre 15.00	Funzione del Venerdì Santo in lingua tedesca
--------------------------------	---

Sabato 18 Aprile ore 21.00	Funzione pasquale in lingua tedesca
-------------------------------	--

Domenica 19 Aprile ore 17.00-18.00 ore 18.00	Possibilità di confessarsi S.Messa della Resurrezione
--	---

Richterswil

Sabato 11 Aprile ore 17.30	Possibilità di confessarsi S.Messa delle Palme, con scene della passione presentata da un gruppo di adulti e ragazzi della nostra comunità
-------------------------------	---

Giovedì 16 Aprile ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
--------------------------------	---

Venerdì 17 Aprile ore 18.00	Via Crucis con funzione penitenziale in lingua italiana
--------------------------------	---

Sabato 18 Aprile ore 21.00	Funzione pasquale in lingua tedesca
-------------------------------	--

Domenica 19 Aprile ore 10.00	S.Messa in lingua tedesca
---------------------------------	---------------------------

Adliswil

Sabato 11 Aprile Confessione Comunitaria
ore 17.00

Domenica 12 Aprile S.Messa delle Palme con
ore 11.30 Distribuzione Olivo
Benedetto

Venerdì 17 Aprile SOLENNE
ore 18.00 «VIA CRUCIS»

Sabato 18 Aprile Possibilità di confessarsi
ore 17.30-18.30
ore 20.00

Funzione Pasquale in
lingua italiana nella
cappella

Domenica 19 Aprile S.Messa Solenne
ore 11.30 della Resurrezione

Kilchberg

Venerdì 10 Aprile Confessione Comunitaria
ore 20.00

Domenica 12 Aprile S.Messa delle Palme con
ore 09.00 Distribuzione Olivo
Benedetto

Giovedì 16 Aprile S.Messa della Cena
ore 19.45 in lingua tedesca e italiana

Venerdì 17 Aprile SOLENNE
ore 16.30 «VIA CRUCIS»

Sabato 18 Aprile Possibilità di confessarsi
ore 16.30-17.30

Domenica 19 Aprile S.Messa
ore 09.00 della Resurrezione

Langnau

Giovedì 9 Aprile Confessione Comunitaria
ore 20.00

Domenica 12 Aprile S.Messa delle Palme con
ore 10.15 Distribuzione Olive
Benedetto

Venerdì 17 Aprile Possibilità di confessarsi
ore 10.30
ore 11.00

SOLENNE
«VIA CRUCIS»

Domenica 19 Aprile S.Messa
«COMUNITARIA» della
Resurrezione in chiesa

Domenica 26 Aprile S.Messa
ore 10.00 «PRIME COMUNIONI»



Battesimi



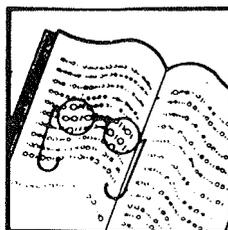
Battesimi

Bellofatto Romina di Giuseppe e Jorio
Michelina, Adliswil

Primoceri Romina di Claudio e Urso Fiorella,
Adliswil

Urbano Giorgio di Raffaele e Lia Alida,
Richterswil

Malagnino Domenica di Osvaldo e Marra
Esterina, Horgen



Col pretesto della Bibbia (4)

(Riflessioni sui testimoni di Geova)

Conoscere meglio la Bibbia.

Questo nuovo corso richiede molta maturità.

Tocca a noi credenti l'onere di mostrare, come, diventando più appassionati uditori della Parola, diventiamo al tempo stesso più capaci di stimare tutta la ricchezza delle varie esperienze. La Bibbia ha dietro di sé, come origine e come contesto che la accompagna nella storia, tutta una vita.

Noi cattolici, in particolare, siamo provocati a USCIRE DEFINITIVAMENTE DALL'IGNORANZA DELLA BIBBIA.

Siamo sollecitati ad approfondire le ricchezze della Parola di Dio, e diventare più «saggi», più sapienti», ed anche - oso dire - più «teologi».

Infine e soprattutto, il fenomeno delle sette ci spinge a dare importanza a quelle esperienze di fede che prendono sul serio il Vangelo.

Con la scusa di mantenerci fedeli a tutte le parole del Vangelo, per non segregarne alcune

a danno delle altre, forse cadiamo talvolta nel rischio opposto: quello di addormentare tutto, livellando tutto.

Certamente, nessuno riesce da solo a vivere in modo intenso e radicale tutti gli impegni del Vangelo. Ma dentro la Chiesa, sì; insieme con gli altri fratelli, sì.

Il monaco, il laico, l'orante e il politico, il missionario ... devono darsi una mano; ciascuno può vivere con impegno totale, anche se in frammenti, il Vangelo, se si tiene stretto e in fraternità all'altro, a tutti, se vive in comunione (unione-con) con tutti.



HORGEN

La Pentolaccia

La sala della parrocchia di Horgen alle 20.00 di sabato 7 marzo, ha dato l'immagine di quello che è «La famiglia pugliese».

Una «grande famiglia» nella quale si respirava una calda atmosfera, nulla di artificiale ma il solo gusto di far sentire i presenti a loro agio.

Un piatto tipico pugliese: penne e spezzatino di cavallo hanno dato un tocco in più alla festa, che voleva rinnovare come ogni anno la tradizione della «Pentolaccia».

Una simpatica manifestazione che fa esplodere il caldo ed esuberante carattere pugliese. La serata è stata allietata da musica preparata ed eseguita dal bravissimo Aldo.

Vivendo le ultime folate del carnevale svizzero, la visita di una simpatica Banda musicale, ha dato alla «festa della Pentolaccia» una penellata di folklore. Vorremmo comunque sottolineare che l'impegno degli organizzatori della «famiglia pugliese» merita una risposta adeguata ai loro sforzi.

La sala gremita ha mostrato come questo gruppo riscuote la simpatia anche di altri emigranti. L'organizzazione del servizio in sala,

fatta prevalentemente da uomini (omaggio alla festa della donna ...?) ha messo in mostra serietà e disponibilità.

Già fin d'ora la «Famiglia pugliese» ricorda ai suoi amici e simpatizzanti il prossimo incontro: La Festa della mamma: Sabato 16 maggio. Sala parrocchiale, Horgen.

Carnevale 1987

«Meno male che è finito il carnevale», «basta con i coriandoli», sono espressioni che si raccolgono ogni anno sulle labbra della gente, però puntualmente ogni anno si aspetta il Carnevale italiano, organizzato dal gruppo «Gli amici di tutti» e dalla Missione Cattolica Italiana.

Più che una tradizione si tratta di un momento di vita, sempre nuovo. La sala dello Schinzenhof alle 20.30 presentava il «tutto esaurito», suscitando l'entusiasmo degli organizzatori che sprizzavano gioia da tutti i pori.

Qualcuno commentava: «Anche quest'anno è andata bene, come sempre; una bella festa!»! Sullo sfondo del palcoscenico c'era un grande mondo, per sottolineare il motto degli organizzatori «Gli amici di tutti nel mondo», e figuravano le bandiere simbolo di tanti paesi; alcuni quadri come «Le piramidi e la sfinxe», «I grattacieli», «Il Colosseo», davano l'idea di un vernissage, opera delle giovani forze emergenti del Gruppo: Morena, Alida, Donatella, Moira, Daniela, Aurelia, Maria Grazia, Sandra.

I componenti del gruppo «Amici di tutti» sfoggiavano costumi tipici: Ammiratissime le due brasiliane, la giapponesina, la texana, la messicana, l'araba, la spagnola, l'indiana, la russa, il cosacco, la cinesina ecc. chi più ne ha più ne metta. Alle 21. per nulla intimiditi, al loro debutto, Carmelo e Nunzia in abito da «Mille e una notte», hanno dato il loro benvenuto al numerosissimo pubblico. Durante la pausa «Roby e Pippo» hanno presentato una spassosissima scenetta «Tra due sordi pettegoli», colti da grandi applausi. Manuela, ormai patita di fisarmonica, ha presentato un carosello di motivi musicali applauditissimi.

È stata quindi la volta del debutto di Carmelo con i suoi amici «Le Speranze di Domani», un nuovo gruppo musicale, che ha formato la delizia dei giovanissimi. Ci auguriamo di

vederli ancora presto alla ribalta dello Schinzenhof.

Verso mezzanotte c'è stata la simpatica visita del gruppo svizzero «Los Frizzantinos» e di un altro gruppo «stile carnevale di Basilea» che ha strappato applausi ai presenti.

La giuria formata dai signori: Dino Nardi, B. Brozsesi, S. Snaidero e rispettive signore, ai quali va il grazie degli organizzatori per la loro disponibilità ha premiato le maschere migliori, tra i bambini, i premi rappresentati in libri

no stati premiati:

Antonella Angelino, Umberto Annino junior, e il simbolo dei frutti, tra gli adulti:

H. Gandolfi, Scozzafava e De Vito Caterina.

Una musica per tutti i gusti e per tutte le età, condotta dal simpaticissimo e bravissimo complesso «Boomerang-band», ha avuto i meritatissimi applausi.

Olga Giannotta



LANGNAU

Per un Gruppo di Base-Comunità ...

Per desiderio di alcune persone animate da generosità e buona volontà, si è sviluppata l'esigenza di animare un «Gruppo di Base o Comunità» in Langnau.

Tale Gruppo non è chiuso o ristretto da un numero limitato, ma è aperto a tutti coloro che ne accettano la finalità-fisionomia, prettamente religiosa e pastorale, e la collaborazione reciproca per arricchire se stessi e gli altri. Perciò niente Statuto o Tessera di iscrizione, ma spontaneità, generosità e impegno.

La finalità del Gruppo è presto detta: essendo tutti battezzati e avendo tutti la medesima fede, come allora poter esprimere, vivere e testimoniare il proprio «essere cristiano».

È vero che l'impegno di «essere cristiano» è personale, ma un aiuto, uno stimolo lo si può sempre dare e ricevere. Quindi è un porgere e scambiarsi una mano per la testimonianza cristiana e evangelica.

Ai nostri giorni, Cristo Gesù ha bisogno delle nostre mani, della nostra bocca, del nostro agire per continuare visibilmente (Uomo tra uomini) il suo «essere con noi e tra noi». Lo scopo e il campo d'azione che il Gruppo si prefigge è un'attività religiosa (con temi e riflessioni insieme); pastorale (stimolare la propria e altrui partecipazione alla Messa e liturgia domenicale, e una vita cristiana attiva);

sociale (secondo le urgenze del momento e dei casi che richiedono un aiuto fraterno).

Senz'altro è un programma vastissimo che potrebbe non invogliare chi si sente di vivere unicamente nel proprio «quieto comodo». Invece non c'è da scoraggiarsi perchè con la nostra buona volontà, un serio impegno e con l'immane aiuto di Dio, si potrà certamente realizzare qualcosa. Questa breve informazione è un accorato e caldo appello affinché più di qualcuno si annunci per formare insieme il «Gruppo di Base o Comunità» qui in Langnau. Telefonatemi, oppure incontriamoci al Giovedì sera: sarò ben lieto di dare ulteriori informazioni, ma anche ascoltare suggerimenti utili e proposte valide.

Don Gerardo

diamo la voce
a...

Doniamoci dei libri

«Parola mia», l'appuntamento serale con la lingua italiana, è terminato alla fine di gennaio e penso che ciò sia spiaciuto a molte persone. Chi ha potuto seguire regolarmente questo programma ne sentirà la mancanza, non solo perchè ci si abitua a certi personaggi, ma anche perchè ciò che si imparava in quella trasmissione difficilmente si potrà averlo con un programma sostitutivo fac-simile.

Il successo di quella trasmissione ha colto di sorpresa gli stessi ideatori, in un primo momento scettici e timorosi ma poi, visto l'interesse, ottimisti e anche orgogliosi di ciò che avevano ideato.

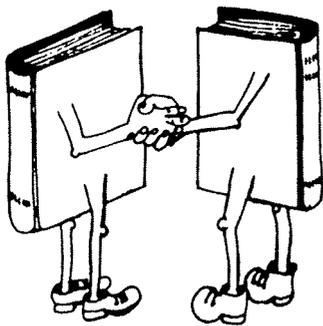
Un programma tra l'altro, che metteva alla prova sia chi aveva dimestichezza con la lingua italiana, sia chi più modestamente, faticava a mettere a «fuoco» i vistosi errori appositamente sparsi, qua e là, nella frase spezzata.

Ma niente discriminazione, tutti riuscivano, con il simpatico aiuto del conduttore a «centrare» gli errori e il regalo in libri arrivava per tutti!

«Ma che piacere, donare libri!» esclamava spesso chi guidava la trasmissione e si vedeva

che non era una frase di circostanza, dalla gioia evidente che si dipingeva sul suo viso ... Tutti più o meno amiamo la nostra lingua, ma il guaio è che ci accontentiamo delle nostre lontane conoscenze scolastiche, scordandoci che la lingua è qualcosa di vivo che si evolve continuamente. Quindi per essere «a la page», in fatto di lingua è bene leggere continuamente dei libri che, oltre a coinvolgerci nella trama o nei sentimenti in prima persona, ci aiutano anche a scrivere correttamente e ad evolvere le nostre conoscenze linguistiche, perciò è proprio valido lo slogan «La televisione è la televisione, ma un buon libro è sempre un buon libro».

Ma il tempo per leggere quando lo troviamo? L'esperienza insegna che chi ama leggere trova sempre un piccolo spazio per la lettura senza trascurare i doveri e gli impegni quotidiani. Questione di amore!



Tornando a «Parola mia» direi che la serata conclusiva è stata veramente «In»; ha dato a tutti la possibilità di ascoltare stralci di bellissime poesie recitate divinamente da celebri attori teatrali. Attori che sapevano comunicare emozioni e sentimenti di rara intensità.

Un motivo in più ed un invito ad amare ancor di più la nostra lingua, come lingua capace di darci il massimo della nostra possibile espressività linguistica.

Un curiosità? Il professor Beccaria, esperto di linguistica a «Parola mia», afferma che per poter considerare completa la cultura è necessario conoscere oltre i classici della letteratura anche il cosiddetto libro dei libri: la Bibbia.

Coraggio dunque!

F. Righetto

Pasqua:

Nel Cristo risorto è il futuro dell'uomo

Di primo mattino le donne si recano al sepolcro, probabilmente per fare il lamento funebre.

Cercano un cadavere, e invece incontrano un risorto.

Il senso dell'avvenimento e della sorpresa è sostanzialmente racchiuso nelle parole dell'angelo, parole che illuminano le donne incapaci da sole a capire: «IO SO CHE CERCATE GESÙ, il CROCIFISSO; non è qui, è risorto».

L'angelo attira l'attenzione sul CROCIFISSO. Perché sta proprio qui la sorpresa dell'avvenimento: LA VITTORIA DELLA CROCE.

Molti nella storia cercano ancora un cadavere là dove fu vinta la morte.

La Pasqua svela il senso positivo e salvifico del Venerdì Santo. E una volta compreso l'avvenimento, si impone con URGENZA un compito: annunciare che il Cristo è risorto: «Andate ad annunciare ai discepoli ...» e che la storia ricomincia: «Vi precede in Galilea, là lo vedrete».

La risurrezione di Gesù non è un avvenimento da tenere per sé (nessun cristiano ha diritto di farlo). «Dio ci ha ordinato di annunciarlo al popolo» dice Pietro.

La risurrezione di Cristo è il cardine della fede, ma perché non dire, addirittura, che è il cardine dell'esistenza? che sarebbe infatti la vita di un uomo senza questa speranza?

La Pasqua è la vera festa in cui i cristiani dovrebbero gridare al mondo la loro speranza, il senso ritrovato dell'esistenza.

Ma c'è uno stile che i testi sacri indicano con la parola TESTIMONIANZA, e questo significa coraggio, fede e convinzione. Si annuncia con LE PAROLE e con LA VITA.

L'apostolo Paolo nella lettera ai cristiani di Corinto ricorda che sono UOMINI PASQUALI, uomini nuovi che si sono scrollati di dosso il vecchiume: LA MALIZIA e la PERVERSITÀ e hanno indossato un abito nuovo: LA SINCERITÀ E LA VERITÀ. MALIZIA E PERVERSITÀ sono due parole generiche e indicano la cattiveria in generale, le storture della mente e delle azioni. Ognuno sa bene qual'è la propria cattiveria da buttare.

«SINCERITÀ E VERITÀ» sono le caratteristiche dell'uomo risorto con Cristo, dell'uomo che davvero ha fatto Pasqua. Anche questi due termini sono da prendersi in senso generale, e indicano il modo giusto di pensare, di parlare e di fare. Non si tratta, come si vede, di virtù dei soli cristiani, ma di virtù universali, che rendono un uomo semplicemente onesto.

Controluce

Idee chiare: apparizioni vere e false

Le epoche agitate e difficili vedono sorgere un profetismo di oracoli e rivoluzioni senza freno. Il tempo in cui viviamo sembra essere segnato dallo stesso fenomeno: misticismo e miracoli.

Non si tratta qui di fare polemica, o di condannare cristiani in buona fede, si tratta solo di cercare di porci al centro della nostra fede e di scegliere in essa le chiavi di un discernimento e di un senso critico, divenuto necessario in una situazione di confusione. La chiesa ha sempre considerato le visioni come appartenenti alla sfera privata e le ha interpretate come segni destinati a chiarire una vocazione, e rispondere ad un appello più pressante alla conversione e alla santità.

Ma la chiesa si è sempre guardata dal dare un appoggio ufficiale a queste visioni: essa si è rifiutata di inquadrarle nella loro origine divina e soprannaturale.

Il riconoscimento della santità è legato fondamentalmente all'eroicità delle virtù evangeliche, e non ai privilegi spirituali di cui avrebbero beneficiato i servitori di Dio.

Ancor più la chiesa si è rifiutata di legare la fede dei fedeli a queste rivelazioni private.

Quali sono le ragioni di questo atteggiamento:

- Innanzitutto il rischio costante dell'impostura e della contraffazione.
- La chiesa teme per i fedeli il pericolo della credulità e della superstizione. La devozione viene dopo la fede; le rivelazioni private non giungeranno mai al livello della rivelazione evangelica.

La sua missione è la fedeltà alla Parola del Signore.

- Non bisogna ignorare il fatto che il miracoloso è sempre suscettibile di interpretazioni e di trasposizioni sul piano estetico che, nutrendosi delle forme di pietà sentimentale o inferma, non mancano di colpire l'intelligenza critica dei numerosi

credenti, che affrontando il dialogo con i non credenti, offrono a questi ultimi un alibi al rifiuto di credere.

- La chiesa mette in guardia contro le manifestazioni di massa che rischierebbero di far abusare della buona fede; ma soprattutto mette in guardia contro il rischio di credulità o di devozione che metterebbe in discussione l'equilibrio della fede e della esperienza cristiana. Il miglior antidoto alla fame di miracoli e di rivelazione, è la partecipazione diretta ed effettiva alla missione della chiesa. Un cristiano che vuol testimoniare la sua fede nel mezzo delle realtà umane rischia meno di lasciarsi affascinare da predizioni il cui frutto manifesto è di rendere la fede fredda e condurre a disertare il campo delle attività apostoliche in cui si realizza la vocazione del laico battezzato.

CONTRO ← → CORRENTE

«Gesù è sublime» dice Aitmalov il rosso

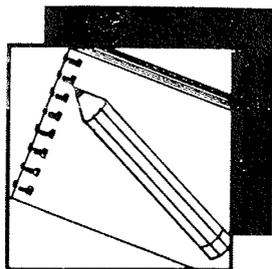
Lo scrittore Kirghizo Cinghiz Aitmalov in una intervista al mensile russo «Amicizia dei popoli» definisce Gesù «Il più sublime simbolo morale» e rivolge un pressante invito a rinunciare al principio ormai superato di interpretare ogni cosa «da posizioni di classe». Lo scrittore, uno dei maggiori dell'Urss, fa queste affermazioni in una intervista sul suo ultimo romanzo, il PATIBOLO, uscito l'estate scorsa su un mensile: Novyi mir.

Nel libro l'autore, prendendo spunto dal problema della droga, affronta temi come la lotta del bene contro il male, alternando pagine improntate al più spietato realismo con altre nelle quali dominano le figure di Gesù e di Pilato.

Qualcuno, come il quotidiano della gioventù comunista, la Kamsomolskaye Pravda, l'ha accusato di un «flirt con il buon Dio». Ai suoi critici, Aitmalov, risponde:

«È del tutto naturale, per uno che si è formato sulla cultura europea, richiamarsi inevitabilmente, quando si tratta dei concetti della moralità del bene e del male, alla figura di colui che fu, secondo la leggenda, crocifisso sul Calvario, fuori di Gerusalemme, duemila anni fa».

«Fu il principio dei principii. Tutto ciò che era stato prima, persone e avvenimenti, sia pure reali, si percepiscono come un mito, mentre il leggendario Gesù, molto probabilmente inventato, è una figura vivente che diede una lezione sublime, di indimenticabile coraggio e di nobiltà», afferma lo scrittore Kirghizo. «Io come uomo che vive alla fine del secondo millennio, che è cresciuto nelle condizioni del socialismo, spiega lo scrittore, ho sentito il bisogno di rivolgermi a quella fonte universale. Noi abbiamo promesso molto al mondo, noi abbiamo promesso di rendere l'uomo libero e felice come mai prima, e abbiamo fatto qualcosa in questo senso. Eppure siamo lontani dal dare ciò che abbiamo promesso. Di qui la necessità di fare un confronto tra ciò che abbiamo e ciò che non abbiamo fatto».



Strettamente personale

Tanto vecchi ... tanto giovani

*La giovinezza non è un periodo della vita
è uno stato dello spirito
un effetto della volontà
una qualità dell'immaginazione
un'intensità emotiva
una vittoria del coraggio sulla timidezza del
gusto dell'avventura sull'amore del comfort.*

*Non si diventa vecchi per aver vissuto
un certo numero di anni,
si diventa vecchi perchè si disertano i propri
ideali.*

*Gli anni invecchiano la pelle,
rinunciare ai propri ideali invecchia l'anima.*

*Le preoccupazioni, i dubbi, i timori, le
disperazioni
sono nemici che lentamente ci fanno
cadere verso la terra
e diventare polvere prima della morte.*

*Giovane è colui che si meraviglia,
che si domanda come un bambino insaziabile
«e dopo?»
che sfida gli avvenimenti e trova gioia nel
gioco
della vita.*

*Voi siete tanto giovani come la vostra fede,
tanto vecchi come i vostri dubbi,
tanto giovani come la fiducia in voi stessi,
tanto giovani come le vostre speranze,
tanto vecchi come il vostro abbattimento.*

*Voi resterete giovani fino a che resterete
ricettivi
a quello che è bello, buono e grande,
ricettivi ai messaggi della natura, dell'uomo,
dell'infinito.*

Rielaborazione



**«INCONTRO» gestito dagli alunni
italiani del «Corso di lingua italiana
a livello MEDIO» di Wädenswil**

Opinioni sul tifo sportivo

Insegnante:

Vediamo un pò chi di voi pratica regolarmente uno sport, allenandosi almeno una volta alla settimana.

Roberto, Adriano, Massimo, Ivan, Pietro, Teo:
Noi giochiamo tutti al calcio.

Giusi:

Io a pallavolo.

Insegnante:

Altri sport praticati saltuariamente?

Un pò tutti:

Basket, ciclismo, hockey, nuoto, tennis,
pingpong.

Francesco:

Io gioco al calcio per piacere, ma senza un impegno fisso.

Insegnante:

Che differenza c'è tra l'essere sportivo e l'essere tifoso? Sono due cose distinte, o dipendenti una dall'altra?

Francesco:

Sono due cose differenti, e comunque è meglio essere sportivo che tifoso. Non è necessario che un tifoso sia sportivo, o viceversa: anche se è logico che uno sportivo si interessi di sport, segue la stampa specializzata.

Insegnante:

In genere, gli italiani hanno la fama di essere un popolo sedentario, di tifosi ma non di sportivi: inoltre nel nostro paese non esiste una vera educazione fisica: mancano le palestre e le strutture necessarie. Siete d'accordo? Chi di voi viene da una famiglia di sportivi, cioè di persone che praticano lo sport?

Massimo:

Io vengo da una famiglia che è tifosa e sportiva insieme. Mio padre e mio fratello praticano il ciclismo.

Roberto:

Io sono l'unico appassionato di calcio, a casa mia. Sì, mio padre guarda le partite, ma solo quelle internazionali.

Francesco:

I miei non sono tifosi, nè tantomeno praticano lo sport.

Maria Antonia:

Mio padre è più tifoso che sportivo, segue il Napoli e Maradona. Ogni tanto va in bicicletta.

Enza:

Mio padre gioca a bocce.

Insegnante:

E le mamme?

Tutti:

Stanno in cucina. Devono pulire la casa.

Roberto:

A mia madre piace camminare, ma non ha mai tempo.

Insegnante:

Lo sport secondo voi fa sempre bene, a tutti, e anche a livelli agonistici?

Francesco:

Io credo che se uno ne abusa troppo, poi paga le conseguenze.

Maria Antonia:

Io conosco un signore che ha avuto un infarto perchè andava troppo in bicicletta.

Roberto e Adriano:

Chi fa sport può andare incontro a molti incidenti.

Insegnante:

Aprirsi allo sport può significare chiudersi al mondo? Cioè lo sport può diventare una passione tale da compromettere altri importanti interessi?

Roberto:

Basterebbe coinvolgere la famiglia, o gli amici. Andare allo stadio tutti insieme.

Giusi:

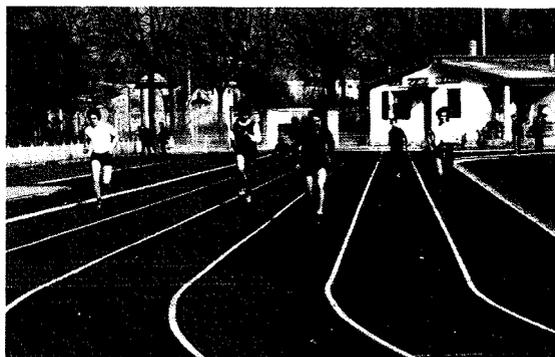
A volte succede che per fare allenamento si trascurino le persone care.

Adriano:

Io credo sia meglio fare sport che ritrovarsi alla stazione a chiacchierare, a bere, a fumare, a drogarsi. Il tempo per gli amici è più limitato se ci si allena, ma si possono trovare amici negli spogliatoi.

Insegnante:

Ma chi legge la Gazzetta dello Sport legge anche altri giornali?



Massimo:

Io leggo solo la Gazzetta. I miei leggono un po' la stampa dell'emigrazione.

Francesco:

Io non ho niente contro chi legge la Gazzetta, perchè a volte la leggo pure io. Però con chi legge solo giornali sportivi non si può fare un ragionamento serio sulla politica, su come va il mondo. E guardare il telegiornale non basta, bisognerebbe leggere di più.

Adriano

Io una volta sulla Gazzetta ho letto dei titoli enormi, poi a casa sul Corriere di mio padre ho trovato le cose spiegate in un altro modo. Mica i giornali scrivono sempre la verità.

Insegnante:

Allora cos'ha la Gazzetta dello Sport in più rispetto ad altri giornali che si occupano anche di sport?

Francesco:

Io ho fatto caso che nella Gazzetta ci sono scritti i titoli in grande, poi all'interno come materiale non c'è quasi niente.

Adriano:

Forse la gente crede di più alle verità della Gazzetta perchè si occupa solo di sport, è specializzata. Poi ci sono più servizi, più foto. Insegnante:

Oltre alla stampa, ci sono altri modi di interessarsi alla realtà. Di cosa si parla negli spogliatoi?

Giusi:

Prima di una partita si parla un pò di tutto: di sport, ma anche di scuola. Di politica non parliamo mai.

Roberto:

Quando giochiamo in casa, negli spogliatoi siamo rilassati e parliamo soprattutto delle ragazze che potrebbero venire a guardarci. Se invece siamo in trasferta, allora l'allenatore ci chiede di concentrarci.

Adriano:

Noi pensiamo a come giocare per vincere, perchè poi i compagni non ci sfottano. Ci preoccupiamo delle reazioni del pubblico, oppure discutiamo di tattica: chi di noi deve coprire un ruolo, chi un altro.

FAMIGLIA

Sessualità precoce

(ma disinformata)

Come è l'eros minore, la sessualità adolescente? È precoce. Ecco qualche informazione realista fornita da un convegno «Adolescenza, sessualità, istituzioni».

Un sondaggio eseguito su un campione di 500 ragazze, scelte tra Milano, Torino, Roma, Palermo, ha dato questi risultati: il 38,5% ha il primo rapporto sessuale entro i 15 anni; soltanto il 1,5% a 13 anni, il 10% a 14 anni, il 27% tra i 14 e 15 anni. La maggioranza ha il primo rapporto tra i 16 e 17 anni, soltanto il 4% a 19 anni.

L'età della iniziazione sessuale tende a coincidere con l'età della pubertà, ma le esperienze molto precoci sono in minoranza. L'affermazione «le ragazzine fanno l'amore sempre più piccole, a dodici, tredici anni, è una generalizzazione degli adulti, una proiezione della paura dei genitori», dice il sociologo Franco Martinelli.

Le prime esperienze sono accompagnate da una grande ignoranza che moltiplica i rischi di gravidanza precoce e indesiderata.

Per diversi classici motivi (disinformazione sui consultori, timori di non essere capite e di venir giudicate, timore che i genitori vengano a saperlo), il 90% delle ragazze hanno chiesto suggerimento al consultorio un anno dopo il primo rapporto sessuale, spesso anche due o tre anni dopo.

Tra i giovani come tra i genitori c'è una ignoranza straordinaria sui problemi del sesso; i mass-media, i giornali non hanno contribuito gran che a informare; l'impreparazione psicologica è pure grandissima.

Occorre una buona legge sull'informazione e non l'educazione sessuale nelle scuole.

I. Rusterholz

A tavola



Agnello al sughetto

Ingredienti: 2 kg di agnello di latte, 50 g di burro, 1 limone, 1 cipolla, 2 cucchiaini d'olio d'oliva, prezzemolo, 2 uova, 50 g di prosciutto crudo, 1 bicchiere di vino bianco secco, sale, pepe.

Togliere con un coltello, il grasso eccedente, lavare i pezzi di carne e asciugare con un canovaccio, quindi strofinare all'esterno della carne con mezzo limone. Tagliare l'agnello in piccoli pezzi, disporli in un tegame con la cipolla affettata, il prosciutto crudo tritato, il burro e l'olio.

Spolverizzate con sale e pepe e fate rosolare bene la carne rimestando spesso. Quando l'agnello sarà dorato, bagnate col vino e proseguite la cottura a fuoco moderato a tegame coperto, unendo qualche cucchiaino di

brodo caldo in modo che la carne non attacchi. Nel frattempo lavorare i tuorli d'uovo con un trito di prezzemolo, la scorza del limone grattugiata e mezzo cucchiaino di sale.

Aggiungete il sugo del limone e amalgamate delicatamente, con una frusta o un cucchiaino di legno.

Quando l'agnello sarà cotto, abbassate il fuoco e versatevi sopra la salsa, facendola rapprendere per qualche minuto, quindi servire.

zia carolina



il pungiglione

Festa della mamma: un'occasione per riflettere

La festa della mamma è una tradizione gentile, ma non può risolversi soltanto in un baccello, una torta una rosa.

Può e deve essere anche un'occasione per riflettere:

sulla famiglia in generale, sulle responsabilità delle madri; sul loro ruolo nella società; sul loro misterioso rapporto con la vita; sullo spazio; il rispetto cui la vita ha diritto e che oggi vengono così disinvoltamente modificati e negati.

Come si può aspettare che si conservi e si migliori davvero la qualità della vita se si inquinano la sua sorgente?

Festa della mamma e festa della vita, dunque, inseparabili sin dalla loro origine, così come Dio e la natura, hanno stabilito.

Fuori da quest'ordine, non c'è solo il caos morale, ma la degenerazione del tessuto connettivo della società per la perdita progressiva dei valori fondamentali.

★ ★ ★

Mamma

Ti parlo,

ma tu non mi rispondi

non sono forte

nemmeno coraggioso

mi dispiace, avrei voluto che,

tu

non mi vedessi piangere, se

vuoi

posso provare a sorridere ...

Chiudo gli occhi

per un istante

ti rivedo:

**la tua vita, le tue speranze
le tue piccole ambizioni,
risento come una dolce eco,
che non finisce più,
le tue parole.**

**Ritorno sui miei passi,
mi volto ancora
e ti sorrido come vuoi tu.**

**Il piccolo cimitero
è ormai lontano
ora, posso finalmente
piangere.**

ATTENZIONE:

KILCHBERG

Domenica 3 maggio in Kilchberg
dalle 14.00 alle 18.00

FESTA DELLA MAMMA
nella Sala Parrocchiale

LANGNAU - ADLISWIL

Domenica 10 maggio in Langnau
dalle 14.00 alle 18.00

FESTA DELLA MAMMA
Condotta dai ragazzi di Langna e Adliswil



Orario Corsi Lingua e Cultura Italiana

Lunedì: 3a classe
dalle 10.00 alle 12.00
4a classe
dalle 13.30 alle 15.30

Martedì: 2a classe
dalle 10.00 alle 12.00
5a classe
dalle 13.30 alle 15.30

Mercoledì: 1a-2a-3a Media
dalle 13.00 alle 18.30

I corsi sono tenuti nella aula della scuola
Waldegg.



Prossimi incontri di calcio della
«ITALA-CALCIO» di Horgen

5 Aprile: Wollishofen-Horgen b
12 Aprile: Lachen-Horgen b
26 Aprile: Horgen b- Thalwil
3 Maggio: Horgen b-Wädenswil a

P.P.



8810 Horgen 1

SABATO E DOMENICA DELLE PALME

dall'ORTO degli ULIVI al CALVARIO
quadri della Passione
interpretati da giovani e adulti

RICHTERSWIL
SABATO 11 Aprile
ore 17.30

HORGEN
SABATO 11 Aprile
ore 19.30



KILCHBERG
DOMENICA 12 Aprile
ore 9.00

WÄDENSWIL
DOMENICA 12 Aprile
ore 11.15

THALWIL
DOMENICA 12 Aprile
ore 18.00

**ECCEZIONALMENTE A HORGEN LA S.MESSA
È ANTICIPATA A SABATO SERA ore 19.30**

★ ★ ★ ★ ★

**CHI NON RICEVE MENSILMENTE INCONTRO E DESIDERA
CHE GLI SIA SPEDITO TELEFONI ALLA MISSIONE:**

01 725 30 95



Cordiali auguri di Buon Pasqua